Sardegna

Gli zingari avranno zone attrezzate

CAGLIARI Oltre un miliardo e mezzo all'anno per creare campi attrezzati di luce, acqua, di tutti i servizi, e per favorire l'inserimento dei circa mille zingari presenti in Sardegna nella comunità regionale Il disegno di legge della giunta regionale di sinistra era già pronto da mesi, ma è stata la tragica fine di Tiziana Selimovic, la piccola nomade di appena due mesi uccisa dal freddo e mutilata dai topi nel campo Rom di Selargius a dare l'impulso decisivo alla sua definitiva approvazione Il Consiglio regionale ha immediatamente inserito la questione all'ordine del giorno, dando via libera l'altra sera, a larga maggioranza (30 voti contro 17) alla legge di «tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi» «In questo modo – ha commentato l assessore agli affari generali, il comunista Benedetto Barranu – la Regione, sostituendosi ad uno Stato inerte ed assente, potrà garantire ai nomadi condizioni di vita compatibili con un paese moderno e civile»

La nuova normativa regionale prevede campi sosta e di transito perfettamente attrezzati, in pratica veri e propri camping dotati di acqua corrente, energia elettrica, servizi igienici, fontane e lavatoi, depositi per le immondizie, centri polivalenti per attività sociali e cabine telefoniche I campi sosta saranno non più piccoli di 2mila metri quadrati e non più grandi di 4mila

□ PB

«In trasferta» a Genova con le spranghe, 16 sono stati assolti

E per gli ultrà undici condanne

Undici condanne e sedici assoluzioni per i «tifosi» modenesi arrestati a Genova su un pullman sul quale erano state caricate spranghe, bottiglie molotov e bombolette di gas innescate con petardi. Tutti i giovani sono stati rimessi in libertà: la pena è condizionata ai loro futuri comportamenti. Per uno il tribunale ha ordinato quattro mesi di divieto di partite. Invece della squadra vedrà i carabinieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

Alcuni degli imputati, dopo la sentenza del processo agli ultrà modenesi, sorridono sollevati per l'assoluzione

GENOVA Sarà una domenica allo stadio indimenticabile per tutti La prima sezione del tribunale penale ha concluso ieri il processo per direttissima ai tifosi modenesi, bloccati su un pullman con spranghe, bottiglie molotov e bombolette di gas innescate con petardi con undici condanne e sedici assoluzioni, e ordinando l'immediata scarcerazione dei ventisette giovani arrestati da domenica 24 gennaio

Per gli assolti dieci giorni di carcere sono certamente una punizione essai pesante per non aver sufficientemente valutato la pericolosità di recarsi allo stadio con «ultrà» armati Per i condannati c'è il sospirato ritorno alla libertà, anche se questa è appesa al filo dei futuri comportamenti Per tutti, dentro e fuori dell'aula, un ammonimento a comportamenti piu civili

Il tribunale ha condannato Gennaro Esposito, 20 anni, Alessandro Magitti 19 anni, e Roberto Rosini, 21 anni, alla pena di due anni e due mesi di reclusione ed un milione di multa Più lieve – un anno, sei mesi e 800mila lire – la condanna inflitta al secondo gruppo di imputati Gian Luca Colombini, 19 anni, Fabio Fabbri, 19, Mario Tibolet, 20, Giovanni Esposito, 19, Andrea Pioppi, 20, Giulio Rubiconti, 22 e Ivano Goldoni, 25

Ad Antonello Marchetti, 19 anni, sono stati inflitti quattro mesi di libertà controllata, con l'obbligo – fra l'altro – di presentarsi alle ore 15 e 16,30 di ogni domenica ai carabinieri della piu vicina stazione Una forma di disintossicazione dalla partita di pallone

Assolti tutti gli altri, uno – Daniele Brandoli, 19 anni – per insufficienza di prove ed il resto con formula piena Emanuele Ventimiglia, 19 anni, Andrea Cavazzuti, 18, Roberto Vandelli, 19, Massimo Cornia, 19, Angelo Annovi, 19, Cristiano Attolini, 21, Giancarlo Bondi, 19, Stefano Rizzi, 21, Francesco Della Corte, 18, Paolo Ferrari, 21, Roberto Santantonio 19, Mirko Timellini, 20, Andrea Graziano, 22, Miguel Angel Carizzo Rivaros, 29, ed Enrico Bellei, 20

Il processo per il pullman «armato» non è però finito Deve ancora svolgersi nei confronti di dieci minori che si trovavano sul bus ed attualmente sono agli arresti domiciliari a Modena Si è aperta anche una nuova istruttoria Nella sentenza il tribunale genovese ha infatti ordinato la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica affinché indaghi nei confronti di altri quattro «tifosi» modenesi Zoboli, Amoroso, Bernabiti e un certo «Paloma».

Alla lettura della sentenza i giovani hanno reagito con visibile sollievo (come si ricorderà il pm aveva chiesto la condanna di tutti a pene assai severe, globalmente quasi mezzo secolo di galera) A sentire i commenti delle famiglie però, quando i ragazzi torneranno a casa a Modena, dovranno vedersela con i genitori

L'udienza di ieri è stata occupata dagli interventi dei difensori Pighi di Modena, Raimondo, Tranfo, Franzosa Scovazzi, Tiscornia, Mina, Gavino e Lamberti di Genova I legali hanno messo in luce le gravi lacune del procedimento istruttorio e la palese necessità di far luce sulle responsabilità reali di ciascuno non essendo pensabile che l'essere saliti soltanto su un pullman ed aver forse visto strumenti offensivi detenuti da altri costituisca un concorso nel reato Operazione, come s'è visto, riuscita, anche per la perizia con cui il presidente del tribunale Lorenzo Castellana ha condotto il dibattimento effettuando una vera e propria istruttoria Un ultima non marginale osservazione in due giorni di processo nessuno, né fra gli imputati ne fra i difensori, ha mai speso la parola «sport» per tutta questa brutta vicenda

Ancona

Sei arresti per i lavori nel porto

ANCONA Due funzionari del Genio civile per le opere marittime e quattro responsabili di imprese di costruzioni – dei quali non si conoscono i nomi – sono stati arrestati dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Ancona in esecuzione di mandati di cattura emessi dal giudice istruttore Dario Razzi Verrebbe contestato loro il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato, per irregolarità che sarebbero state commesse nella realizzazione, tra il 1977 e il 1983, di una darsena del porto di Ancona L'istruttoria venne aperta nel 1986 – sulla base di un rapporto redatto dalla Guardia di finanza – dal procuratore della Repubblica di Ancona Silvio Di Filippo, dopo la formalizzazione il giudice istruttore Razzi, che negli scorsi mesi inviò numerose comunicazioni giudiziarie, compì accertamenti che hanno portato all emissione dei sei mandati di cattura Sui nomi degli arrestati la magistratura e la Guardia di finanza mantengono il massimo riserbo Si è appreso comunque che tra le persone condotte in carcere figurerebbe un alto funzionario del ministero dei Lavori pubblici e componente del Consiglio superiore dei lavori pubblici che all'epoca dei fatti lavorava ad Ancona

Pordenone

La ragazza conosceva l'assassino

PORDENONE. L'autopsia compiuta sul corpo di Anna Laura Pedron, la baby sitter di 21 anni, trovata uccisa in un appartamento alla periferia di Pordenone, ha confermato che la giovane non ha subito violenza carnale La donna è morta per soffocamento, provocato dalla pressione sul suo volto di un cuscino L'autopsia ha anche accertato che Anna Laura Pedron è stata spogliata dopo essere morta (era stata trovata con la camicia aperta sul petto), forse l'assassino aveva pensato in un primo momento che la giovane fosse solo svenuta e successivamente, accortosi che la donna era morta, ha desistito dai suoi propositi.

Le indagini, condotte dal sostituto procuratore Matteo Stuccilli, non hanno finora portato ad alcun arresto. Il fidanzato della baby sitter, Pietro Pegnes, di 22 anni, ha un alibi fornitogli dalla madre. Gli inquirenti, comunque, sono certi che l'omicida fosse una persona ben conosciuta da Anna Laura Pedron A confermarlo vi sono due bicchieri, trovati vicino al corpo della vittima e che sarebbero stati utilizzati poco prima del delitto Anche per questo motivo le indagini sono rivolte nell'ambiente della comunità del «Teisen sao», la setta religiosa di cui la giovane faceva parte da alcuni mesi

I vigili del fuoco di Giugliano recuperano la salma di uno dei tre edili rimasti uccisi nel crollo

Un'altra tragedia presso Napoli, in un cantiere della ricostruzione

Cede un tratto di sopraelevata Schiacciati tre operai

Tre operai edili sono morti sotto una «bomba» del peso di 7 tonnellate Un tratto di strada sopraelevata è precipitato al suolo schiacciandoli. La tragedia in un cantiere della ricostruzione a Giugliano. Si ripropone drammaticamente il tema della sicurezza in edilizia. nell'arco di un anno – accusa il sindacato – si sono consumati in Campania trenta «omicidi bianchi». Oggi due ore di sciopero in tutta la provincia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI La terra ha vibrato per qualche secondo, un boato assordante, lo scricchiolio del cemento e del ferro Alla mente di qualcuno sono tornati gli attimi di terrore del terremoto La violenza infatti con cui un tratto di strada sopraelevata è precipitata al suolo ha provocato la devastazione dell'intero cantiere edile Una «bomba» del peso di 7 tonnellate, staccatasi dai piloni di sostegno per cause ancora da accertare Un bilancio tragico tre operai uccisi in modo atroce

Luigi Vezzi, 40 anni, abitante ad Arzano, è rimasto schiacciato nella cabina di comando di un'autogru Ci sono volute ore per recuperare il corpo straziato Antonio Capoluongo e Saverio Di Fusco, 27 e 26 anni, entrambi di Villa Literno, si trovavano al lavoro proprio sul tratto di sopraelevata crollato. Anche per loro la morte è stata inevitabile Il primo è deceduto subito, il secondo è spirato all'ospedale

Miracolosamente, invece, s'è salvato Giovanni Colletta, 23 anni, di Arzano Era al lavoro, come gli altri due, sul tratto di strada a sette metri d'altezza dal suolo, ha avuto la prontezza di lanciarsi nel vuoto senza essere investito dal gigantesco manufatto. «Tutto intorno a me crollava, ho sentito le urla di terrore dei miei compagni » ha raccontato ancora sotto *shock*

Teatro della tragedia è un cantiere in aperta campagna, nel comune di Giugliano, tra la provincia di Napoli e quella di Caserta Qui l'impresa Schiavo di Vallo della Lucania (Salerno) sta costruendo una «bretella» che congiungerà i comuni dell'area flegrea con il cosiddetto «asse mediano», una superstrada tra Napoli e la provincia casertana Si tratta di uno dei mega-progetti inseriti nel programma di ricostruzione post-terremoto dal presidente-commissario Antonio Fantini (Dc) Una spesa di 233 miliardi di lire per 15 chilometri di cemento Il tratto di strada crollato ieri è un monoblocco in cemento armato lungo 30 metri e largo 6, poggiato su due pilastri a circa 7 metri d'altezza Un manufatto realizzato dall'impresa Canova di Venafro

Perché mai la sopraelevata è venuta giù? A quanto pare non ha retto sotto il peso di un carico di tondini di ferro che dovevano servire proprio per completare i lavori Certo è che quando i carabinieri sono arrivati sul posto, dopo l'incidente, hanno trovato solamente operai terrorizzati Il geometra dell'impresa ed il capocantiere erano scappati. Adesso inizieranno le indagini di rito, quella della magistratura, affidata al pretore di Giugliano Filiberto D'Aiello, e quella dell'ispettorato del lavoro Ma la polemica sulle incivili condizioni di sicurezza nei cantieri edili sta montando sempre più Il segretario regionale della Fillea-Cgil, Giuseppe Vanacore, ha denunciato ieri che nel corso dell'87 in Campania si sono contate almeno trenta vittime sul lavoro Per questa mattina la Fic, il sindacato unitario, ha proclamato uno sciopero di due ore di tutti i lavoratori della provincia con una manifestazione di protesta a Napoli, davanti al palazzo della Prefettura

In una nota, la Fic denuncia che «la sicurezza nei luoghi di lavoro viene sacrificata in nome del profitto»

Napoli

«Abusivo» palazzo di Giustizia?

NAPOLI Il nuovo palazzo di Giustizia di Napoli potrebbe divenire un paradossale esempio di «abusivismo edilizio di Stato». Si iniziò a costruirlo 8 anni fa sotto la direzione del ministero dei Lavori pubblici, ma oggi, alla vigilia della consegna dell'opera, il ministero di Grazia e Giustizia da una parte, e la Corte di appello di Napoli dall'altra, considerano insicuro ed insufficiente l'intero complesso immobiliare Le carenze di «un sistema globale di protezione attiva e passiva» sono state notificate dal ministro Vassalli al sindaco, al provveditore alle opere pubbliche e al presidente della società concessionaria per la costruzione, la Mededil La richiesta di nuovi vani, circa 390 in più, è stata avanzata dall'amministrazione giudiziaria al provveditorato alle opere pubbliche, che l'ha accolta Resta un contenzioso di natura urbanistica i 390 vani in più richiesti comporterebbero un'alterazione degli standard urbanistici e volumetrici che, secondo l'assessorato comunale ai Lavori pubblici, sarebbero ignoti ai progettisti ed alla stessa amministrazione comunale Vale a dire nuovi vani senza licenza edilizia

□ NEL PCI

Oggi la riunione della Ccc

Oggi alle ore 9,30 riunione plenaria della Ccc con il seguente odg: «Esame dell'attività della Ccc in preparazione del documento sullo stato del partito e problemi della formazione dei quadri». Relatore il compagno Renzo Trivelli. Concluderà il compagno Gian Carlo Pajetta

Responsabili regionali. La riunione allargata delle responsabili regionali è stata spostata al giorno 10 febbraio, ore 9,30, presso la Direzione del partito. Odg: «Preparazione della convenzione delle donne».

Lunedì 8 febbraio, alle ore 9 30, presso la Direzione del partito è convocata la riunione nazionale dei responsabili propaganda e informazione dei comitati regionali e delle federazioni maggiormente interessate alle elezioni di primavera. Introdurrà la riunione il compagno Maurizio Boldrini e concluderà Walter Veltroni Saranno presenti i compagni Gianni Pellicani e Gavino Angius

Il nuovo e definitivo indirizzo della Fgci nazionale è via dell'Aracoeli n. 13 - Roma - ed il nuovo numero di telefono è (06) 6782741.

Terrorismo

Erano sei gli obiettivi delle Br

ROMA Sono sei i possibili «obiettivi» delle «Br» nella zona di piazza dei Navigatori, dove è stato arrestato Antonino Fosso A tutti (il segretario della Dc, l'assessore regionale repubblicano Enzo Bernardi, il procuratore aggiunto Michele Coiro e altre tre persone) è stata in questi giorni potenziata la scorta

Per quel che riguarda l assessore Enzo Bernardi le preoccupazioni cominciarono otto anni fa all epoca non faceva parte del governo regionale, come membro di una commissione d esame, che doveva giudicare alcune migliaia di persone che avevano avuto contratti a termine in base alla legge 285 sull'occupazione giovanile, denunciò un'irregolarità e – ha raccontato Bernardi – fu minacciato da uno dei concorrenti Le minacce proseguirono per telefono, tanto che fu costretto a farsi cambiare il numero telefonico Da allora Bernardi ha una scorta ma è stato dopo l'omicidio di Lando Conti a Firenze – prosegue il racconto dell'esponente politico – che la tensione è aumentata Il suo nome è stato trovato assieme a quelli di Conti ed Ezio Tarantelli (ucciso nel marzo '85 a Roma) in un covo del «partito comunista combattente»

L'inchiesta Giorgieri

Comunicazioni giudiziarie a dodici giovani per «banda armata»

ROMA Dodici comunicazioni giudiziarie per «banda armata» sono state emesse dalla Procura della Repubblica nel corso delle indagini sull'omicidio Giorgieri Da ieri il giudice istruttore Rosario Priore e il pubblico ministero Franco Ionta hanno cominciato gli interrogatori delle dodici persone tirate in ballo negli ultimi giorni dalle confessioni di un «pentito» delle Ucc, Daniele Mennella, insospettabile impiegato del Viminale, accusato di aver fatto parte del gruppo di fuoco che freddo Giorgieri Sull'assassinio del generale? Sembra piuttosto sulle attività organizzative in preparazione dell agguato mortale Il «pentito» da tempo sta raccontando la genesi delle Unità comuniste combattenti romane il gruppo che ha rivendicato l attentato a Giorgieri Naturalmente i suoi racconti tornano indietro nel tempo, fino alle attività nella «Br city» il triangolo Cinecittà, Centocelle, Torre Spaccata dal 1982 al 1984, quando operavano i Nuclei di resistenza territoriale nei quartieri, incendiando macchine, facendo piccoli attentati dimostrativi, schedando le persone

I magistrati stanno verificando le dichiarazioni di Daniele Mennella su persone che hanno fatto parte dei Nuclei di resistenza territoriale confrontandole con i documenti trovati nel marzo dell 84 in uno dei covi piu «interessanti» trovati a Roma quello di via Ferentano a Quarto Miglio Li i carabinieri dell'antiterrorismo trovarono centinaia di schede su economisti, politici e consulenti ministeriali, tutte molto dettagliate Nessuno prese molto in considerazione quegli obiettivi, tra i quali c era Tarantelli

Nei prossimi giorni il giudice istruttore Priore che già sta indagando sul Pcc interrogherà di nuovo tutte le persone che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria e che forse sono confluite nelle Ucc ed hanno partecipato alle attività di questo gruppo terroristico negli ultimi anni a Roma

Polemiche sul terrorismo

Il Psi: sconti a chi si consegna

Accantonato il dibattito sull'amnistia ai protagonisti degli anni di piombo il Psi propone adesso di scontare la pena ai latitanti rifugiati all'estero. Reazioni contrastanti da parte del mondo politico, ma molti ritengono l'iniziativa inopportuna. Per il Pci non c'è bisogno di nuove leggi speciali ma di prevenzione contro le nuove Br e di riuscire semmai a chiudere con il periodo del terrorismo

CARLA CHELO

ROMA Sconti di pena ai latitanti per invogliarli ad abbandonare la lotta armata È l ultima proposta socialista nel dibattito aperto sul terrorismo ed ha già sollevato nuove polemiche Al progetto, illustrato ieri sull «Avanti!» da Roberto Villetti , vicedirettore del giornale, hanno risposto poche ore dopo quasi tutti i rappresentanti dei partiti Scrive Roberto Villetti «È necessario ipotizzare una serie di provvedimenti che consentano ai latitanti sui quali non incombono imputazioni di potersi costituire con una resa onorevole beneficiando di sconti piu o meno forti sulle pene previste Di fronte alla possibilità di reinserirsi nella legalità, pagando uno scotto ridotto ci potranno essere molti che invece di imbracciare il fucile per disperazione o per quella solidarietà irrinfiutabile in clima di clandestinità, preferiranno mettere fine alla propria vita violenta»

In altre parole Villetti ritiene che offrendo uno sconto di pena gli oltre 200 latitanti «di sinistra» che vivono all estero possano essere sottratte forze alle nuove Br Non sono molti i pareri favorevoli se si escludono Vesce per i radicali e Russo per Dp E contrario alla proposta Cesare Salvi comunista «Il terrorismo odierno è molto diverso da quello della seconda metà degli anni 70 e va combattuto essenzialmente sul terreno della prevenzione e non della legislazione eccezionale» Aggiunge Luciano Violante «Questa proposta premia chi attraverso appoggi o grandi disponibilità economiche riesce a sfuggire e invece 'cassa'' quelli che non sono riusciti a scappare» Per il senatore Giorgio Covi, responsabile giustizia del Pri, la proposta socialista e «una risposta sbagliata nel momento in cui recenti fatti dimostrano che il fenomeno del terrorismo non è affatto esaurito» Secondo Alfredo Biondi, vicepresidente alla Camera, «creare una legge speciale per premiare i piu ricchi vorrebbe dire non soltanto non uscire dall'emergenza ma anzi creare una nuova microemergenza» Leggermente differente il commento di un altro esponente liberale, Raffaele Costa, che non ha detto che «un atto che vada nella direzione di indurre i terroristi a costituirsi dev essere considerato e preso in esame nei confronti di tutti i latitanti e non solo dei politici» Per il socialdemocratico Vizzini «l unico spiraglio è quello di esaminare i singoli casi» Per i democristiani si è pronunciato Publio Fiori «Si può aprire un discorso del genere a patto che il perdono politico sia legato ad un vero pentimento»

Giro di prostituzione, 20 arresti

Anche un milione per una «squillo bene»

Duecento ragazze a disposizione, pronte per ogni tipo di prestazione e di cliente, un'organizzazione ramificata in Italia e in Europa per lo sfruttamento «su scala aziendale» della prostituzione. Con 20 arresti e il sequestro di 15 case d'appuntamento a Roma, Napoli, Palermo, Genova, Cosenza, Bologna e Perugia, la banda ha ricevuto un duro colpo. A curare l'organizzazione erano ex prostitute diventate tenutarie

STEFANO POLACCHI

ROMA Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nelle case d appuntamento, i clienti hanno pensato che si trattasse di una divertente trovata dei tenutari per movimentare la serata Ma i militari erano veri e la grossa organizzazione per lo sfruttamento su «scala aziendale» della prostituzione, ramificata in mezza Europa con mutui scambi tra «case chiuse» italiane, francesi tedesche brasiliane, spagnole, ha subito un duro colpo, con l arresto di 20 persone la denuncia di altre 4 a piede libero e il sequestro di quindici immobili in varie città italiane Tra il materiale sequestrato gli «oggetti classici» dei sogni erotici della pornografia a buon mercato fruste, biancheria intima sofisticata con ogni tipo di pizzi e merletti, abiti e costumi vari tra cui, per i clienti piu esigenti, quello di una monaca, oltre a pellicole porno e a scorte imballate di profilattici

L'operazione, condotta dai carabinieri delle diverse città in cui l organizzazione operava, è scattata lo scorso 28 gennaio contemporaneamente in case ed alberghi di Roma Napoli, Bologna, Perugia, Cosenza, Palermo e Genova E non sono mancati momenti comici in alcune case, dove i clienti hanno pensato in un primo momento che i tenutari dei bordelli avessero organizzato una finta irruzione di carabinieri per rendere più eccitante la serata Il bilancio dell operazione è di 20 arresti per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ai sensi degli articoli 3, 4, 7, 8 della legge numero 75 del 1958, più conosciuta come legge Merlin, effettuati su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Silverio Piro La gran parte degli arresti è avvenuta a Roma, dove sono state sequestrate anche otto case Sequestrati anche un albergo a Napoli, due case e un albergo a Palermo, una casa a Bologna, una a Perugia e una a Genova, per un valore di oltre 6 miliardi

Manager dell'organizzazione erano ex prostitute, che gestivano gli «interessi» dell'organizzazione, disponendo gli scambi delle ragazze tra le varie città italiane e europee, i prezzi delle varie prestazioni, organizzando «trasferte» e cene che arrivavano a costare anche oltre il milione Ogni casa d appuntamento, utilizzando almeno due donne, aveva un giro settimanale di non meno di 18 milioni Il budget complessivo era di 10 miliardi di lire ed ogni ragazza ricavava 2 3 milioni alla settimana I guadagni venivano investiti in immobili, azioni di Borsa o depositati in banche svizzere